

Intervento su Promoprovincia – seduta del 20 febbraio 2008

PERNIGOTTI Massimo

Su questo argomento, dibattuto in commissione, credo che il vicepresidente Stefano Volpara del gruppo Ulivo- Partito Democratico che ha seguito più da vicino questo tipo di lavoro svolto positivamente, sia più titolato nell'espone quanto è stato effettuato. Quindi lo ringrazio e gli lascio la parola

PERNIGOTTI Massimo

Parto dalla fine, dal liquidatore Claudio Sartori. In data 8 gennaio 2008, nel documento pervenuto ai nostri uffici, dice: *“A parere del sottoscritto e tenuto conto della disciplina in materia di principi contabili nazionali, al fine di rappresentare una veritiera e corretta rappresentazione patrimoniale della società e del risultato di esercizio, non appare possibile non procedere all'imputazione al conto economico delle quote di ammortamento dei fabbricati industriali, cosa che non è stata fatta che a partire dal 2006. Qualora fossero stati calcolati, nel solo esercizio 2006, ammortamenti del fabbricato industriale la società si sarebbe trovata in situazioni di perdite tali da azzerare il capitale sociale, e ai sensi degli articoli 2484-2485 del codice civile ne consegue lo scioglimento della società”*. Questo diceva Sartori, il liquidatore nominato.

Cosa dice Alberto Mangiante, che abbiamo audito nelle commissioni e che era presidente del collegio sindacale? Nell'audizione in commissione prima, verbale n. 14 del 28 febbraio 2008 dice: *“Parliamo di una società in cui nel 2006 si è scelto di non mettere il capannone in ammortamento con uno scontro acceso con il collegio sindacale, che non riteneva questa procedura conforme al dettame civilistico”* E ancora dice: *“Una società che non aveva ricavi tali da consentire neppure i costi di struttura, per cui il collegio sindacale chiedeva espressamente al socio Provincia se la società avesse un senso oppure no”*. Nell'assemblea 2006, richiedeva - cito testualmente quello che ha detto - *“la nomina immediata di un nuovo organo amministrativo con un mandato e con strumenti atti al suo realizzo”*. L'epilogo lo conosciamo. *“Più volte in collegio sindacale ho sollecitato l'organo amministrativo a verificare con il socio di maggioranza se e quali ulteriori prestazioni e incarichi potesse svolgere la società al fine di manifestare e evidenziare ricavi con la struttura che aveva, proprio per raggiungere quel punto di pareggio che, dicevo prima, non deve essere una ricerca di utile, come società pubblica, ma almeno di pareggio”*. Sempre cito Alberto Mangiante come presidente del collegio sindacale: *“Nella relazione di bilancio che chiudeva al 31/12/2005 pretendeva la verifica fondata della realizzazione dei crediti iscritti a bilancio: Valle Stura € 300.000, con nessuna possibilità di recupero, che svenne svalutato a un euro simbolico”*.

Contributo, come afferma poi il presidente Barreca nell'audizione successiva, che fu fatto su invito rivolto dall'amministrazione provinciale. Continuo citando Mangiante: *“Una società per cui venivano messi a bilancio crediti non esigibili anche dalla provincia stessa, come quello svalutato nel 2007, in quanto la provincia ha detto che non avrebbe provveduto al pagamento di quell'importo, in quanto le somme non risultavano fondatamente accumulate in contraddittorio e pari a 38.860 euro”*; ossia, come ha affermato nella commissione medesima la nostra Renata Olivieri era una società per cui l'azionista di maggioranza approva un bilancio che contiene un credito verso se stesso, che poi nega. Una società per cui sempre il presidente del collegio sindacale dichiara in audizione che *“io non sono un tecnico, ma chi è di quelle zone sa bene che un capannone, ancorché abbastanza rilevante dal punto di vista dimensionale, ben difficilmente raggiunge queste cifre, ossia la cifra almeno pari al debito accumulato”*.

Continuo sempre con le citazioni: una società per cui il collegio sindacale non era a conoscenza del fatto che tra il 2006 e il 2007 un fornitore a credito aveva aperto un contenzioso ossia aveva fatto causa a Promoprovincia perché non era stato pagato. Oltre alle spese legali, Promoprovincia dovette sostenere le spese del precetto, perché pur avendo perso la causa non pagava in toto quanto dovuto. Ho gli atti. Una società che pagava le fatture che gli dava da pagare, questo nell'audizione dell'ex presidente Barrera, l'assessore allora incaricato ossia, come lo definisce lo stesso Barreca, non so se in modo esatto o ironico, *“l'assessore a Promoprovincia”*, per avvenimenti e manifestazioni sul territorio. Il presidente ci ha mostrato 3 o 4 copie di fax in cui l'assessore incaricato gli chiede di provvedere a pagare fatture nel luglio e nel novembre del 2004 e nel febbraio 2005 relative a spettacoli di promozione turistica del territorio. L'assessore dice testualmente che *“assicura a Promoprovincia le risorse finanziarie necessarie”*. Mi viene voglia di chiedere come? Ossia arriva un fax con una richiesta di pagamento per uno spettacolo di intrattenimento, quando lo statuto, anche quello datato 26 luglio 2006, precisava all'articolo 4 che la società aveva per oggetto la promozione e lo sviluppo delle attività economiche in ogni sua forma e specie.

Mi chiedo perché, se pure leciti, positivi e auspicabili gli spettacoli sul territorio, pagare queste manifestazioni attraverso una società partecipata e non direttamente dalla Provincia, alla voce *“promozione turistica”*.

Francamente mi pare che sia stata fatta un po' di confusione con il sistema adottato, anche perché, ad ogni giro di ruota, questa confusione faceva in modo per i pagamenti descritti come quelli dal presidente Barreca gli azionisti quali i comuni della Fontabuona e del Tigullio o si adeguavano, e non si capisce come avrebbero potuto fare su scelte così arbitrarie inviate via fax, o perdevano partecipazioni all'interno della società, fino a vedere il loro capitale iniziale ridotto a pochi spiccioli. Una società che erogava prestazioni che avrebbe potuto erogare direttamente la Provincia, risparmiando, come è detto in commissione e non negato, il 20% di Iva.

Una società per cui i libri contabili non sono stati portati in tribunale nel 2006 perché, non effettuando gli ammortamenti e confrontando le perdite con il patrimonio residuo, cita sempre Alberto Mangiante, restavano 46.000 euro circa, non rientrando nell'ipotesi prevista degli articoli del codice civile, dovendo però rammentare che esisteva un credito non riconosciuto dalla provinciali di € 36.000, come sempre ha detto il dottor Mangiante, rammentando che dall'inizio del 2006 le fatture di molti fornitori non erano state pagate per un totale di circa € 150.000. Abbiamo avuto l'elenco di quattro pagine dei fornitori del Tigullio, che ad oggi non hanno preso i soldi relativamente al loro lavoro.

Sempre Barreca dice che la situazione inizia ad aggravarsi nel 2003 per un certo tipo di meccanismo che è stato adottato per attribuire alla società contributi in conto futuro aumento di capitale, per sostenere azioni di promozione turistica.

Tale contributo creava prima la perdita, in quanto la sponsorizzazione la si fa prima di portarla a capitale, e tale perdita si distribuiva su tutti i soci. Quindi il contributo diventava un aumento costante di partecipazione da parte del socio che tale contributo aveva dato in conto aumento di capitale.

Va evidenziato che la differenza di intervento effettuata dal socio provincia in conto futuro aumento di capitale, invece che in conto ricavi, ha permesso alla provincia di incrementare la propria partecipazione nella società, mentre nel secondo caso le perdite di esercizio avrebbero assorbito i versamenti in conto ricavi e non vi sarebbe stato ogni volta un aumento di partecipazione della provincia. Ho citato il presidente Barreca.

Renata Olivieri, invece, in commissione, dopo l'audizione di Mangiante ha affermato che *“disporre delle spese senza avere la copertura con atto amministrativo si chiama gestione fuori bilancio. Quindi una mancata trasparenza nell'attività amministrativa della provincia per fare svolgere le sue iniziative meritevoli, ma bypassando quelle che sono le regole contabili pubbliche e senza possibilità di avere creato una società con equilibrio e gestione”*.

La “perla” però ce la dà il presidente Barreca, quando ci dice che *“Promoprovincia riusciva a smaltire magazzini pieni di volumi per la rendicontazione perché gli uffici della Provincia si sono adeguati all'andamento degli uffici pubblici, mentre noi invece, essendo una struttura privata, si lavorava 8 h al giorno e anche al sabato sera”*.

Mi fermo qui, potrò poi parlare al momento della discussione degli ordini del giorno. Io volevo solo citare quello che è stato detto la maggior parte delle cose delle persone che abbiamo audito, per avere un quadro chiaro il riferimento. Vorrei solo dire che la cosa più spiacevole per me è che i nostri fornitori, cioè chi opera sul territorio, ha aspettato il denaro per due anni. Questo è stato il motivo della mia interpellanza nei mesi di ottobre e novembre e questa era la cosa che, in qualità di consigliere provinciale, mi va meno bene. Poi su tutto il resto, grazie alle audizioni, potremo discutere.